

Entusiasmo e soddisfazione a Pisa dopo la decisione del Tar

Ora i giovani delle cooperative organizzano il lavoro nei campi

Nella prima riunione hanno già stilato un programma per preparare il terreno - Altri proprietari stanno cercando avvocati per dare inizio alla battaglia legale - A colloquio con i soci

PISA «Sai che stiamo trattando l'acquisto di un Fend?» - dice allegra la giovane presidente della cooperativa Avola, sorride soddisfatta ed aggiunge: «E i cavalli? ruote motrici...»



L'assessore Pucci: quella del Tar è una giusta decisione

Sugli ultimi sviluppi della vicenda di Coltano l'assessore regionale all'agricoltura, Anselmo Pucci, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Al possessore dei beni concessi sarebbe stato impedito di coltivare, né la coltivazione avrebbe potuto condurlo alla Operazione Nazionale Combattenti, titolare della proprietà ma non del possesso dei terreni.»

«Di conseguenza si sarebbe determinato un abbandono generale, l'esatto contrario di quanto tutti chiedono. La costituzione in giudizio della Giunta regionale a sostegno della concessione della terra alla cooperativa e la risoluzione del Consiglio regionale a sostegno del recupero produttivo dei terreni agrari sono ora confortati da questa prima inter-

La lunga lotta per la terra e i viaggi nella burocrazia

Per diventare contadini hanno dovuto trasformarsi in oratori scrivani, occupare le campagne, discutere in tutte le sedi - Gli ostacoli posti «dall'alto»



Manifestazione a Coltano per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative

PISA - E' stato un vero e proprio «tour de force» ma prima riunione e sono decisi i calendari dei sopralluoghi. Passa in silenzio agosto, mese di ferie e villeggiatura, ed il 3 settembre il prefetto notifica ai proprietari dei terreni le avventate richieste. I sopralluoghi sulle terre contese si svolgono a raffica tra il 20 e 29 settembre. Interessano soprattutto la zona di Coltano, di San Miniato e della Valdiccianna. In totale in questa prima «tornata» sono esaminati circa 2200 ettari. Il clima è sereno, solo alcuni proprietari reagiscono con sizza. E' comunque possibile fin da questa prima fase intavolare trattative per arrivare ad accordi onorari tra cooperative e proprietari. Mentre alcuni agrari mandano i trattori tra i campi incolti nel tentativo di farli apparire coltivati, si allarga in tutto il momento democratico del campo la solidarietà con i soci delle cooperative.

Il 5 novembre 1977 le comunità montane dell'Amministrazione provinciale indicano un convegno principale sulle terre incolte o malcoltivate. Tutte le forze politiche democratiche partecipano con grande spirito unitario al convegno e alla mozione finale - che ribadisce l'impegno di tutte le forze a sostegno delle rivendicazioni delle cooperative - ne è un segno evidente.

Il 18 novembre avviene il primo contraddittorio: i rappresentanti delle parti sono convocati in prefettura. Alla vigilia la temperatura sale e corrono voci allarmanti di rappresentanti che cambiano improvvisamente parere e si parla anche di telefonate che vengono edaltate. Il contraddittorio ha però un risultato positivo. Durante la riunione viene raggiunto un accordo fra proprietari e la commissione. San Miniato: che ottiene in affitto 20 ettari; è il primo piccolo ma importante successo. Nuove trattative dirette tra proprietari e contadini prendono il via. La San Miniatese raggiunge un altro accordo per

48 ettari; la Avola: conquista 10 ettari. Il 21 novembre 1977, con il sopralluogo della commissione. Nello stesso giorno, nel tardo pomeriggio, dopo alcune ore di riunione avviene la «svolta»: la commissione delibera «600 ettari alla cooperativa Le Rene per sei anni in uso gratuito». La notizia si diffonde come un fulmine ed in poche ore pervengono telefonate, gli organismi dirigenti dei sindacati si riuniscono, brevi consultazioni nei partiti e negli enti locali e arrivano decine di comunicati che chiedono tutti la stessa cosa: «la commissione deve continuare nella strada intrapresa facendo rispettare la legge». La delibera è firmata il 24 dicembre. Dopo la pausa delle vacanze natalizie gli agrari, si rifanno vivi a Coltano e per beghina mandano lettere di ringraziamento a tutti i braccianti dell'Opera Nazionale Combattenti; annunciando il ricorso al TAR.

Verso la seconda metà di giugno il prefetto di Pisa emana il decreto di formazione della commissione che dovrà esaminare le domande. E qui iniziano i primi ritardi. L'Unione Agricoltori non fa coserere il nome della propria rappresentante impedendo l'insediamento della commissione. Nel frattempo i soci delle cooperative si sono trasformati in oratori partecipando a tutte le riunioni in cui si parli di agricoltura. Nelle feste dell'Unità i dibattiti sulle terre incolte diventano una costante. Il 24 giugno il consiglio provinciale approva con i voti del PCI, PSI e della DC un ordine del giorno in cui si esprime «solidarietà alle cooperative» e si condanna l'ostrosismo dell'Unione Agricoltori. Numerosi sono i rappresentanti di tutti i partiti che si tengono in tutta la provincia: il 21 si riunisce in piazza quello di Calci. Nel frattempo i rappresentanti della commissione vengono nominati ed il ministero dell'Agricoltura incarica un suo funzionario, il dottor Grillo Storti, a presiederla.

Già assegnati 741 ettari

In totale le terre che torneranno alla produzione sono quindi 826; la commissione deve ancora delibrare su 362 ettari. E' presumibile che la faccia centro i primi di marzo. Queste le cooperative che ancora debbono vedere esaminare le proprie domande dalla commissione (tra parentesi gli ettari di terra che hanno già ottenuto con precedenti deliberazioni): Avola 160 (31); Val di Cecina 30 (12); Auser 33 (11); Monti Pisani 18; Caprona 20; Sanminiatese 80. Le domande delle cooperative Le Rene e della Innovatrice sono già state esaminate, le due cooperative hanno ottenuto rispettivamente 670 e 30 ettari di terre incolte.

Il 23 gennaio il movimento contadino ed operaio risponde alla chiusura dell'Opera Nazionale Combattenti occupando simbolicamente le terre. A lanciare l'iniziativa è l'assessore provinciale all'Agricoltura («un burocrate») - lo definisce Lotta Continua sul suo giornale - lo seguono i consigli di fabbrica e le leghe dei giovani disoccupati. Il 4 febbraio 1978 finisce l'occupazione simbolica delle terre di Coltano ed inizia la presa di possesso da parte della cooperativa Le Rene. Il 14 febbraio il TAR respinge una parte del ricorso fatto dall'Opera Nazionale Combattenti tendente a far sospendere immediatamente la delibera prefettizia. Rimane però ancora da decidere sulla richiesta di annullamento.

A Rosignano mostra-mercato per collezionisti

Le pietre e i sassi «quotati in borsa»

E' la terza edizione nazionale per lo scambio dei minerali - Oltre 200 metri di tavoli per l'esposizione - Il carattere didattico della rassegna - La politica errata nel settore minerario

Riprendono le trattative per i lavoratori del cinema

Una nuova collezione alla biblioteca di Siena

Rassegna a Montelupo Fiorentino sul cinema

Riprendono le trattative per i lavoratori del cinema. In una nota la federazione lavoratori dello spettacolo della Toscana afferma di aver accettato la proposta dell'Agis per un incontro, fissato per stamattina alle ore 10, con la speranza di arrivare ad una positiva conclusione della vertenza.

SIENA - La biblioteca comunale di Siena acquisterà da Mario Appiani la raccolta di 650 negativi fotografici (lastre di vetro) della collezione del fotografo senese Ermanno Nello Massarelli, eseguite tra gli anni 1903-1930 inerenti a vari soggetti: ritratti di studio, gruppi famigliari, foto di cerimonie e feste, esterni alle città. Il Massarelli fu una figura particolarmente interessante di fotografo: nacque nel 1880, si stabilì a Nizza a 17 anni ed in questa città apprese il mestiere di fotografo. Tornò in seguito in patria ed aprì nel 1908 uno studio fotografico in via Garibaldi. Ben presto di venne il fotografo ufficiale dell'alta società. Morì nel 1951. La collezione e le foto di Massarelli vanno ad aggiungersi ad altre preziose collezioni di questo genere come il fondo Torzi (con il quale fu allestita una mostra nel 1970 in occasione del centenario della nascita dello scrittore).

Ha preso il via a Montelupo Fiorentino una rassegna cinematografica sul tema «L'uomo alla ricerca di Dio - Luci e ombre del cinema contemporaneo». L'iniziativa rientra nel circuito regionale toscano del cinema ed è promossa dal Comune e dal comitato comunale di gestione sociale. Il programma prevede per sabato alle ore 21,30 «Per grazia ricevuta» di Nino Manfredi; sabato 18 «Seduta alla tua destra» di Zurlini; sabato 25 «Simon del deserto»; sabato 11 «Non basta più pregare» di Aldo Francica; sabato 18 «Giordano Bruno» di Giuliano Montaldo a cui seguirà un dibattito. Le proiezioni si svolgono al cinema «Mignon».

Nella nota, i sindacati affermano di aver accettato la parte di gruppi che intendono creare ulteriore tensione soprattutto a Firenze.

La Toscana vanta tradizioni nel campo mineralogico anche per la presenza di miniere a cielo aperto e che nonostante la politica errata promossa nel settore, sono in gran parte ancora in attività. Ma vengono chiuse miniere a Campiglia e nell'Agreste (Sardegna) perché, si dice, non danno più un utile industriale per l'alto costo di estrazione. Una riflessione, però, sul costo delle importazioni degli stessi minerali potrebbe far discutere molto sulla convenienza o meno di sviluppare l'attività mineraria. Né si approfondiscono gli studi, scompare in molti casi, sulle nuove tecniche estrattive a cielo aperto, come le miniere che già esistono a Rio Marina, a Castellina per l'alabastro, ed all'estero, nel Cile, per il rame, dove le spese di estrazione sono molto più minime. Accurate ricerche potrebbero forse mettere in luce miniere assai ricche nel territorio toscano.

Esempi ci vengono da età remote: quella denominata «La Fenice» ha dato prodotti per lunghissimo tempo, dall'epoca etrusca fino a quella del granducato di Toscana nella quale i lavoratori della miniera parrebbero forse mettere in luce miniere assai ricche nel territorio toscano.



De Gasperone all'Humor Side

All'IMS di Rifredi prosegue la stagione organizzata dal centro per la nuova satira. Dopo lo spettacolo di Massimo De Rossi «Bagnone finale» su testi di Roberto Lerici, ha ora debuttato il Gruppo teatro politico di Cecilia Calvi con uno spettacolo di qualche tempo fa: «De Gasperone», satira storica sul decennio '43-'53. Lo spettacolo ricostruisce in chiave satirica le tappe più significative del nuovo corso repubblicano-americano-democratico dell'Italia post-fascista.

Lorenzo Alessandri, Rosa Di Brigida, Gaetano Mosca, Vittorio Amendola, Riccardo Danielli, oltre all'autrice sono gli interpreti dell'agile e spigliata, nonostante la gravità del tema, esecuzione. Lo spettacolo mantiene la freschezza dei suoi esordi. Le scene e i costumi sono di Rosa Di Brigida, le musiche originali di Michele Lepore. Si replica fino a domenica.

Nella foto: una scena del «Degasperone»

Interpretazione di Tino Buazzelli alla Pergola

Nella valigia di Jonesco la solitudine e la ricerca

Il tono «metafisico» del drammaturgo romeno - Allegorico viaggio di formazione senza punto di arrivo - Replica fino a domenica

Eugenio Ionesco, drammaturgo rumeno, naturalizzato francese e autore di gran nome, è fu di grande scandalo negli anni '50-'60 quando la sua scrittura delirante che rompeva con le tradizioni e le innovazioni esplose sui palcoscenici francesi. «L'affermazione non fu repentina, il compenso comunque ci fu nell'eco vastissima, arrivata a tutti i continenti. Ora Ionesco è un quieto accademico di Francia che molte delle sue punte ha smarrite nel corso degli anni. Ma da sempre il drammaturgo non si considera un «risorse», anzi, la sua poetica risulta, in netto provocatorio, opposizione con i risultati delle sue prime più sconosciute opere, una tranquilla poetica «naturalista» di rispetto della vita e delle sue forme.

«Non il proprio modo di vedere e raccontare il mondo è - secondo l'autore - stralzo e amante della dismisura, e il mondo d'oggi (un oggi che non era così sconosciuto come il nostro, ma certo più del nostro assillato dalla crescente coscienza di una irrimediabile e inarrestabile corsa verso il baratro della disarmonia) che non si piega alle leggi della misura e della comprensibilità che sempre hanno informato l'arte. Se le mille lingue e orribili favole si intrecciano nella vita e la gente non ascolta più ed è tutto un sovrapporsi di voci di gesti di strepiti incomprensibili, chi il riprodurrà sulla scena sa-

ra considerato a buon diritto uno scrittore realistico. L'idea di una «valigia» tutta una serie di prove (non manca neppure la Sfinx, ma il nuovo Edipo non riesce a sciogliere la sua enigma, ostinato e sempre speranzoso a cercare, fino in fondo, in un percorso che a poco a poco si rivela senza un punto di arrivo. Riprendendo ogni volta le sue valigie, ma non come turista, l'uomo tenta, di recuperare tutte le proprie facoltà di riprendere, al di là dei rapporti economici, tutti i valori del proprio spirito. Risultato evidente che l'apoteosi così esplicita e così univoca, è in questa lingua, almeno frenetico di quello abituale in Ionesco, e infatti il tono è molto più dimesso, le parole non si accalcano con troppo impeto, ma scendono piano e chiare, senza sovrapposizioni, affidate anche alla conversazione di un tirreno scenografico che lascia allo spazio ruoto il compito di esprimere la solitudine nella ricerca.

Tino Buazzelli, abitualmente incedente, è in questa prova di una discrezione tutta da lodare. Segna gli altri si può forse segnalare Gianni Giachetti. Il pubblico, forse un po' stupido di trovarsi di fronte un Ionesco «metafisico» ha apprezzato, ma con un po' di perplessità, la proposta.

Le repliche fino a domenica.

Giovanni Nannini